

**Il tempo di crisi può rivelarsi utile per riscoprire un diverso stile di vita, più consapevole e più attento alle implicazioni di ogni scelta**



**Dai consumi alle relazioni**

Ha riscosso grande interesse il convegno promosso dai Centri Missionari dell'Emilia Romagna (Cmer), domenica 19 aprile presso il Santuario di San Clemente a Bastiglia, sul tema dei nuovi stili di vita in tempo di crisi.

A dare il benvenuto ai numerosi partecipanti provenienti anche da fuori regione è stato **Fulvio Bucci**, segretario Cmer, che poi ha introdotto il tema "caldo" della giornata: la crisi energetica, economica e finanziaria che attanaglia il pianeta può trasformarsi da dramma collettivo a opportunità collettiva a patto che si cominci a cambiare dal profondo.

**Luca Cremonini** (Bilanci di Giustizia) poi **Michela Caporusso** e **Cecilia Pignagnoli** (Associazione Vie di Sviluppo), come un fiume in piena, hanno portato le loro esperienze facendo riflettere i presenti su questo nuovo cammino di cambiamento che ognuno è chiamato a percorrere.

La giornata di Bastiglia è stata l'anticipazione del prossimo Meeting Missionario Regionale che si terrà a Cortemaggiore (Pc) domenica 27 settembre sul "Diversamente vivere: sono forse io il custode di mio fratello?" per ricercare insieme un modo di rapportarsi con gli altri, perché le relazioni sono più importanti delle cose, per andare al cuore della nostra esistenza.

Il mito del mercato che rende schiavi come l'interprete del film Truman Show che un giorno si rende conto che la realtà vera non è quella che vive tutti i giorni ma è un'altra. Ecco allora alcuni consigli per iniziare questa trasformazione: non risparmiare denaro ma cominciare ad averne meno bisogno, interrogarsi sul ruolo di consumatore - lavoratore - consumatore, domandarsi quando si compra quale economia si sostiene, l'autoproduzione (farsi la marmellata in casa fa capire la differenza del costo di un prodotto biologico locale da un prodotto di una multinazionale), riutilizzo delle cose dando una seconda vita alle cose usate.

Al di sopra di queste soluzioni pratiche occorre spostare il proprio stile di vita sulle relazioni e non sul consumo, analizzare la provenienza dei prodotti che si consuma in un giorno vuol dire rendersi conto che chi produce dipende da noi, acquistare un certo tipo di macchina, vestito o casa è voler trasmettere qualcosa al prossimo: i beni sono simboli e possono diventare simboli di fraternità. Il secondo bilancio mondiale, dopo quello militare, è la pubblicità perciò bisogna prendere coscienza che tutte le spese sono scaricate su di noi. Ma cambiare costa fatica, tanta ma bisogna fare questa fatica perché non si può pensare di "cambiare il mondo solo nel tempo libero".

Magda Gilioli

**In Malawi la missionaria Anna Tommasi prosegue l'opera di sostegno e recupero nelle carceri per adulti e minori. Anche noi possiamo aiutare a rendere più dignitosa la vita dei detenuti**

Il sistema carcerario è un grave problema da noi ma, nei paesi poveri, è spesso drammatico ed è uno dei tanti fronti di intervento dei nostri missionari. "A volte mi sembra di affogare in un mare in tempesta, ma poi riprendo coraggio e insieme ai detenuti cerchiamo di trovare le giuste soluzioni alle difficoltà più impellenti. La direzione del carcere mi lascia la massima libertà di azione e posso trattenermi quanto voglio con i detenuti. Da parte mia cerco di lavorare con rispetto, senza gridare o fare denunce, per non farmi chiudere le porte in faccia e perdere la possibilità di dare coraggio e speranza ai tanti detenuti che possono contare solo sulla mia presenza". Con queste parole **Anna Tommasi**, missionaria Falmi (Francescane Ausiliarie Laiche Missionarie dell'Immacolata) in Malawi insieme a **Germana Munari**, ci da un'idea di come vive questa difficile situazione nei due carceri dove presta il suo servizio.

**Chicchiri: il carcere degli adulti**

Sfiora i 2 mila detenuti, tutti giovani uomini, di cui solo 500 sono impegnati in qualche attività: scuola, cucina, orto, pulizie, ecc. mentre tutti gli altri passano giorni, mesi e anni in ozio assoluto. Mancano gli spazi per dormire, due terzi di loro dalle 15.30 del pomeriggio vengono rinchiusi nelle grandi celle rimanendo seduti stipati uno accanto all'altro, per mancanza di spazio per distendere il corpo, fino alle 7 del mattino e spesso saltano anche l'unico pasto giornaliero a base di polenta e grosse lenticchie.

Le persone in attesa di giudizio



**In un mare di dolore, il coraggio di una presenza**

sono tante e sono le meno fortunate specialmente se stanno male: la polizia tarda a venire a prenderle, oppure non viene per niente, o le ributta in carcere anche se stanno morendo. "Ho visto un giovane uomo morire sotto il sole riportato poco prima a Chichiri dalla polizia. Spesso vengono gettati in prigione venditori ambulanti perché non riescono a pagare una multa di 2,50 euro (500 kwacha) o poco di più. Quando mi informano mando qualcuno a pagarla per farli uscire..." spiega Anna.

**Bvumbwe: il carcere minorile**

Era ed è una triste realtà che i ragazzi in attesa di giudizio o già processati e sparsi nelle varie carceri siano oggetto di sfruttamento da parte di detenuti adulti, così nel 2005 il carcere di Bvumbwe è diventato "Rehabilitation Centre for Young Offenders" riunendo tutti i giovani dai 15 ai 22 anni. L'ignoranza e il crimine vanno a braccetto, infatti sono ragazzi poverissimi, orfani o con genitori separati, che non hanno mai frequentato la scuola primaria. Vi sono sì casi di detenzione per rissa, violenza sessuale, omicidio colposo dovuto ad ubriachezza, ma vi sono tanti

**"Progetto Carceri Malawi" con 10 euro al mese puoi adottare un ragazzo carcerato Solidarietà Missionaria ONLUS - IT 14 M 02008 23307 000028443616**

casi in cui qualcuno ruba qualcosa al datore di lavoro per disperazione perché non lo paga e si ritrova a scontare una condanna a 5 anni di carcere.

**Riabilitazione: il progetto scuola**

Toccata nel profondo dell'animo, Anna chiede alla direzione di poter iniziare il progetto scuola, inviando la sua proposta al "Chief Commissioner for Prisons" che ben volentieri le concede il permesso così, prima della fine del 2005, inizia i corsi regolari per la scuola primaria. Successivamente anche quelli per la scuola secondaria e quest'anno, per la prima volta, ci sono ragazzi del terzo anno di scuola superiore.

Con il contributo della Caritas Italiana fa costruire due stanze e un cortile interno dove i ragazzi possono apprendere un mestiere, mentre una viene adibita a biblioteca e custodia del materiale scolastico, dove i ragazzi stessi costruiscono scaf-

fali, tavolo, armadi. Mentre, a quelli che non frequenterebbero con profitto la scuola, viene insegnato il lavoro del falegname, sarto e lattoniere.

L'altro ambito di riabilitazione importante è quello dello sport: pallavolo e calcio, realizzando alcune uscite con i ragazzi arriva ad inserirli nel torneo distrettuale; ovviamente tutta la spesa è a carico di Anna.

Chiaramente la missionaria spende la maggior parte delle sue energie nel carcere minorile di Bvumbwe, ma anche nel carcere di Chichiri ha dato inizio a corsi professionali per chi ha già un diploma di scuola superiore. Infatti molti detenuti sono usciti con il loro diploma in Hotel Management, Marketing, Education, Accountancy ecc. Ora ha preso accordi con il ministero della pubblica istruzione perché gli apprendisti falegnami e meccanici possano fare gli esami di teoria e pratica all'interno del carcere.

La strada da percorrere è ancora tanta perché vengano rispettati i diritti fondamentali di chi è privo della libertà e per assicurare la dignità che si deve ad ogni essere umano, ma Anna è lì, pronta, con la sua fede come compagna ad affrontare le avversità di questo lungo cammino.

M.G.

**Emergenza fame in Eritrea Una risposta generosa**

E' stata sorprendente la risposta all'appello, di alcune settimane fa, di suor Caterina Colli con il quale si chiedevano urgenti aiuti alimentari per i poveri e gli orfani dell'Eritrea provati dalla grave situazione umanitaria. In pochi giorni sono stati donati al Centro Missionario: 300 chilogrammi di riso (70 donati dalla Riseria Coli di Rolo), 160 di pasta, 60 di farina, 50 di zucchero e 520 euro di offerte raccolti in 4 giorni! Ora il container con gli alimenti e gli altri aiuti è già in viaggio per l'Eritrea, lo accompagniamo con le nostre preghiere per la pace e la concordia di questa tribolata nazione africana.

M.G.



2009 nel corno d'Africa, se la comunità internazionale non si muoverà massicciamente. Una situazione che mette a rischio di sopravvivenza soprattutto bambini ed anziani.

La parola "Eritrea" deriva dal greco erythros, che significa "rosso" come il Mar Rosso su cui si affaccia ed è il nome attribuitole dagli italiani nel 1890 quando fu dichiarata colonia italiana. Durante questo dominio, furono costruite strade, ponti, la ferrovia di Massaua - Asmara e nelle città sorsero numerosi quartieri

italiani. Nel 1935, con il regime fascista, entrò a far parte della cosiddetta Africa Orientale Italiana (AOI) per diventare colonia britannica nella primavera del 1941 fino al 1952, quando le Nazioni Unite la dichiararono federata con l'Impero Etiopico. Negli anni sessanta si costituì, prima, il Fle (Fronte di Liberazione Eritreo) e poi il Fple (Forze Popolari di Liberazione Eritrea) al fine di combattere l'annessione all'Etiopia, che sfociò nel 1970 con una guerra civile. Il Fple ne uscì vincitore portando poi, nel 1991, il paese all'indipendenza dall'Etiopia. Nel 1998 la guerra si riaccende. Il conflitto Eritreo-Etiopico ha termine nel 2000, con un bilancio di vite umane pesante: oltre 70.000 morti.

**Offerte per i malati di lebbra**

Nel numero 15/2009 di Notizie è stato pubblicato il bilancio delle offerte destinate all'Aifo in occasione della 56ª Giornata mondiale dei malati di lebbra per un totale di 9.184,20 euro. Negli ultimi giorni questo importo ha raggiunto la quota di 9.484,20 grazie all'offerta pervenuta dalla parrocchia di San Possidonio. Il Centro Missionario ringrazia veramente di cuore tutti i benefattori.

**Un pozzo in Malawi Grazie al Lions A. Pio di Carpi**

E' stato realizzato il pozzo in Malawi con l'offerta di 3.500 euro donati dall'attivissimo Lions A. Pio di Carpi, alla missionaria carpigiana Germana Munari. Nonostante la stagione delle piogge abbia complicato molto la realizzazione di questa opera, tutto è andato a buon fine ed ora, finalmente, il villaggio potrà usufruire di quel bene preziosissimo che è l'acqua.

Il ricordo nella preghiera e il ringraziamento dei missionari e della popolazione per le socie Lions è accompagnato da questo proverbio africano: "Nessuno è così ricco da non aver bisogno degli altri e nessuno così povero da non avere qualcosa da dare".



**Eritrea e Corno d'Africa Drammi avvolti nel silenzio**

L'Eritrea è un paese molto povero: nel 2004 il Pil pro-capite ammontava a 220 dollari.

L'economia è basata sull'agricoltura e l'allevamento per la semplice sussistenza, la rete stradale, di circa 4000 chilometri, distrutta durante il conflitto con l'Etiopia e mai ricostruita ha portato ad un isolamento anche commerciale. Non esportando nulla si trova costretta a importare combustibili, macchinari, manufatti, alimenti.

La situazione in Eritrea ed in tutto il corno d'Africa è in continuo ed esponenziale peggiora-

mento.

Ma il mondo non ne parla, il sud Sudan, l'Eritrea, la Somalia, parte dell'Etiopia, per ora non interessano a nessuno. Poche, pochissime le ricchezze naturali. In Eritrea, dati Fao giugno 2008, il 75% della popolazione è sottanutrita e ciò a causa dell'aumento dei prezzi delle granaglie e dunque della difficoltà di accedere al cibo.

La difficile situazione alimentare è ulteriormente peggiorata dalla carestia dovuta alla scarsità delle piogge della scorsa stagione, una situazione che, come ha detto la Fao il 12 dicembre scorso, causerà oltre 20 milioni di morti per fame nel corso del



**CENTRO MISSIONARIO DIOCESANO**

Sede: Curia Vescovile, Corso Fanti, 13 - Carpi.

Recapiti: Tel e fax 059 689525. e-mail: cmd.carpi@tiscali.it.

Orario: dal lunedì al sabato dalle 9 alle 12,30 e il martedì dalle 15 alle 18.